

Una definizione ricercatamente semplice per definire uno spazio in cui si propongono espressioni artistiche di vario tipo. Spazio che, dallo scorso sabato sino alla fine del mese di aprile, e' e sara' "attraversato" dalle forme e dai suoni dei due artisti magentini.

"ACROSS" e' il tema di una, per me insolita, performance di Pierluigi Meda e Fiorenzo Gualandris.

A proposito, prima che me ne scordi (poi torno a loro), Aquifante si trova a Busto Arsizio, all'inizio di via Bergamo. Per giungervi non e' necessario passare across la citta'. Lo dico per evitarvi gli inutili giri che mi sono fatta.

Il locale e' rettangolare, sufficientemente ampio. Dalle pareti bianche sembrano uscire "i grovigli" interiori di Meda, masse plastiche venute fuori dalle tele non piu' capaci di contenerne le pulsioni. "Le righe diventano forme". Si fanno "travi, putrelle, barre, parallelepipedi", occupando l'ambiente, modificandolo.

"Il mio intento era quello di creare una vera e propria ragnatela. Un entrare e uscire dalle pareti di queste forme

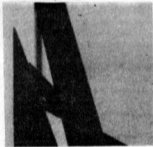
FORME DI PIERLUIGI MEDA E SUONI DI FIORENZO GUALANDRIS

"ACROSS"

Aquifante e' "un deposito di segni, tracce, frammenti, forme e colori".

ancestrali, di nervi, di diramazioni, che io considero punte di iceberg, cio' che e' visibile e' una piccola parte di qualcosa di sconosciuto, che sta al di la', alla ricerca del quale io sono proiettato".

Ricerca che diviene un pretesto di lavoro. Ricerare costantemente, instancabilmente, "e' cosi' bello, cosi' affascinante". "Quello che vedi e' una soluzione elegante di quanto avrei voluto realizzare. Qui tutto e' moderatamente ordinato, le strutture ben raggruppate, invadendo lo spazio, non creano ostacoli particolari alle persone". Questo e' l'inizio di un discorso che Meda intende continuare. Una trave che in-



terrompe il percorso del visitatore, "costringendolo ad alzare la gamba per andare oltre", rimanda al concetto di interazione. Tutto cio' con cui entriamo in relazione ci obbliga a modificare un comportamen-

to, un atteggiamento mentale. Le travi dai colori scuri simboleggiano la difficolta', la fatica, che le relazioni fra fenomeni ed individui comportano. Ancora. La loro fuga oltre un muro, il loro riapparire da un'altra parte, per attraversarci di nuovo la via, rappresentano i "grovigli" in cui si dibatte il nostro vivere. Grovigli mentali che ci inducono a ricercarne il senso che, a tratti, si svela alla nostra coscienza, mentre, a tratti, rimane avvolto dalle nebbie dell'inconscio.

Consideriamo quindi i suoni di Fiorenzo Gualandris. "Si tratta di eventi timbrici non organizzati secondo alcun canone musicale, non riferibili ad al-

cunche' di acustico presente nella nostra memoria. Qualcosa che vive in se'. Energia pura, come dice qualcuno".

Anche i suoni di Gualandris, come le forme di Meda, determinano ambientazioni diverse, uniche, mutevoli, con il loro movimento, con il loro volume, con la loro ampiezza. Interagiscono nello spazio con le forme artistiche, con la stessa fisicita' dei presenti.

Questi timbri senza sintassi, ne' memoria, mi fanno pensare al respiro, al lamento, all'urlo, coi quali l'uomo accompagna, a volte, le proprie ansie, moti interiori, tensioni.

Gli istinti, le pulsioni ancestrali, non conoscono ordine, non hanno organizzazione, quindi non c'e' musica, ma soltanto suoni a se' stanti.

Contenti Meda e Gualandris per l'opportunita' offerta da Aquifante di far conoscere questa loro esperienza artistica. Soddisfatti per la nutrita presenza di visitatori e di addetti ai lavori.

Non vi anticipo nulla, ma appaiono seriamente intenzionati ad "incrociarsi" ancora in un prossimo futuro.

F.G.